

*Figlie della Misericordia del T.O.R. di San Francesco*  
***“Tessitrici di comunione e misericordia”***

**2**







## **II TAPPA**

### **Animate dal Magistero**

*Ridisegno delle presenze e della geografia della congregazione*

## PREGHIERA

*Signore Gesù, aiutaci ad amarti di più.*

*Difendici nella nostra fede.*

*Portaci nel Tuo rifugio di salvezza.*

*Rafforza la nostra volontà di essere Tue vere discepoli.*

*Dacci coraggio.*

*Dacci fiducia.*

*Guidaci sul cammino della Verità per distinguere la verità dall'errore;*

*cogliere ciò che è giusto fare nelle singole situazioni;*

*trovare la volontà di Dio;*

*discernere gli spiriti, distinguendo la VERA e la FALSA*

*manifestazione dello Spirito per l'edificazione della comunità.*

*Salvaci dalla durezza di cuore*

*da ogni cecità e sordità spirituale.*

*Liberaci dalla disobbedienza, dal rinnegamento e dal tradimento dei tuoi comandi.*

*Donaci lo Spirito di obbedienza*

*Donaci lo Spirito dell'ascolto, della docilità, della purezza.*

*Donaci lo Spirito dell'intuizione, dell'apertura e dell'equilibrio.*

*Donaci lo Spirito Santo ed educa il cuore, affinché esca dalla schiavitù della carne e diventi capace di scegliere le vie indicate da Dio. Amen.*

## **SCRUTATE, ai consacrati e alle consacrate in cammino sui segni di Dio:**

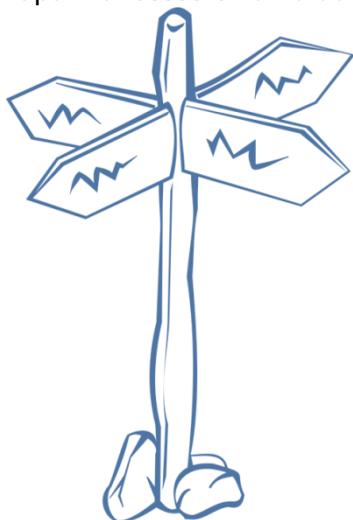
### **10. La profezia della vigilanza**

Papa Francesco ci incoraggia con passione a proseguire con passo veloce e gioioso il cammino: «Guidati dallo Spirito, mai rigidi, mai chiusi, sempre aperti alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce, che ci invita ad andare verso l'orizzonte».

**Quali terre stiamo abitando e quali orizzonti ci è dato di scrutare?**

Papa Francesco chiama ad accogliere l'oggi di Dio e le sue *novità*, ci invita alle «sorprese di Dio» nella fedeltà, senza paura né resistenze, per «essere profeti che testimoniano come Gesù è vissuto su questa terra, che annunziano come il Regno di Dio sarà nella sua perfezione. Mai un religioso deve rinunciare alla sua profezia».

La vita consacrata vive una stagione di esigenti passaggi e di necessità nuove. La crisi è lo stato in cui si è chiamati all'esercizio evangelico del discernimento, è l'opportunità di scegliere con sapienza - come lo scriba, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (cf Mt 13,52) – mentre ricordiamo che la storia è tentata di conservare più di quello che un giorno potrà essere utilizzato. Rischiamo di conservare "memorie" sacralizzate che rendono meno agevole l'uscita dalla *caverna* delle nostre sicurezze.



## 11. Uniti a scrutare l'orizzonte

La vita consacrata sta attraversando un guado, ma non può restarvi in modo permanente. Siamo invitati ad operare il passaggio - Chiesa in uscita, è una delle espressioni tipiche di Papa Francesco - come *kairós* che esige rinunce, chiede di lasciare ciò che si conosce e di intraprendere un percorso lungo e non facile, come Abramo verso la terra di Canaan (cf. Gen 12,1-6), come Mosè verso una terra misteriosa, legata ai patriarchi (cf. Es 3,7-8), come Elia verso Sarepta di Sidone: tutti verso terre misteriose intraviste solo nella fede.

Non si tratta di rispondere alla domanda se ciò che facciamo è buono: il discernimento guarda verso gli orizzonti che lo Spirito suggerisce alla Chiesa, interpreta il fruscio delle stelle del mattino senza uscite di sicurezza, né scorciatoie improvvisate, si lascia condurre a cose grandi attraverso segnali piccoli e fragili, mettendo in gioco le risorse deboli. Siamo chiamati ad un'obbedienza comune che si fa fede nell'oggi per procedere insieme con «il coraggio di gettare le reti in forza della sua parola (cf. Lc 5,5) e non di motivazioni solo umane».

L'orizzonte di arrivo di questo cammino è segnato dal ritmo dello Spirito, non è una terra conosciuta. Si aprono davanti al nostro andare nuove frontiere, realtà nuove, culture altre, necessità diverse, periferie.

- ✓ Dopo aver meditato questi brani del documento *Scrutate*, puoi individuare e riconoscere queste frontiere, le realtà nuove, le periferie d'oggi?
- ✓ Puoi sentire, nel tuo intimo, la voce del Signore e le mozioni dello Spirito?

## 16. Nei crocevia del mondo

Siamo invitati similmente a piantare agili tende nei crocevia di sentieri non battuti. A stare sulla soglia, come Elia profeta, che ha fatto della geografia di periferia una risorsa di rivelazione: verso il Nord a Sarepta, verso il Sud all'Horeb, all'Est oltre il Giordano per la solitudine penitente e infine per l'ascesa al cielo. La soglia è il luogo dove lo Spirito geme: laddove noi non sappiamo più cosa dire e verso dove orientare le nostre attese, ma dove lo Spirito conosce i disegni di Dio (Rm 8,27) e ce li consegna. Si rischia, a volte, di attribuire alle vie dello Spirito le nostre mappe già da tempo tracciate, perché la ripetizione dei cammini ci rassicura.

I consacrati e le consacrate sul limine sono chiamati ad aprire “radure”, come in un tempo lontano si aprivano spiazzi in mezzo ai boschi per fondare città. Le conseguenze di tali scelte, come sottolinea Papa Francesco, sono



incerte, ci costringono senza dubbio a una uscita dal centro verso le periferie, a una redistribuzione delle forze in cui non predominano la salvaguardia dello status quo e la valutazione del profitto, ma la profezia delle scelte evangeliche. «Il carisma non è una bottiglia di acqua distillata. Bisogna viverlo con energia, rileggendolo anche culturalmente»

**16.** Papa Francesco ci invita a lasciarci «portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento».

## **18. Le provocazioni di Papa Francesco**

«Quando il Signore vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara per farlo bene», proprio «come ha preparato Elia». Ciò che è importante «non è che lui abbia incontrato il Signore» ma «tutto il percorso per arrivare alla missione che il Signore affida». E proprio «questa è la differenza fra la missione apostolica che il Signore ci dà e un compito umano, onesto, buono». Dunque «quando il Signore dà una missione, fa sempre entrare noi in un processo di purificazione, un processo di discernimento, un processo di obbedienza, un processo di preghiera».

- ✓ Sono capace di riconoscere e pronta a rispondere alle sfide che provengono dai crocevia del mondo?
- ✓ Quale direzione prendere?

## **Evangelii Gaudium – Esortazione Apostolica:**

### **20. Una chiesa in uscita**

Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

**24.** La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più nel prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”.

### **85. No al pessimismo sterile**

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l’audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9).

**86.** A partire dall’esperienza del deserto, da questo vuoto, possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere.

Siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l’anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

## **87. Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo**

Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità ... le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l’amaro veleno dell’immanenza, e l’umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. (cfr. Evangelii Gaudium, 85, 86 e 87).

Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo. Ecco la domanda che dobbiamo porci:

- ✓ Sono audace? Il mio sogno vola alto? Com’è il mio slancio? Quali sono i miei sogni oggi?
- ✓ Lo zelo mi divora (cfr. Sal 69, 10)?
- ✓ Oppure mi accontento delle mie/nostre programmazioni apostoliche di laboratorio (Rallegratevi)?
- ✓ “Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti ...” quali talenti vorresti mettere al servizio del Ridisegno congregazionale?

**LETTERA APOSTOLICA del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014**

Abbracciare il futuro con speranza. Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l’invecchiamento, soprattutto nel mondo

occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrelevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8).

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

Non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze. Scrutate gli orizzonti della vostra vita e del momento attuale «in vigile veglia». Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr. Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti» Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con la fiducia nel Signore.

- ✓ Quali incertezze hai in questo momento davanti al Ridisegno? Riconosci le tue paure? Qual è la tua speranza?

## Per vino nuovo otri nuovi

Orientamenti dalla CIVCSVA

1. Una parola del Signore Gesù può illuminare il cammino della vita consacrata di fronte alle sfide del nostro tempo e nello spirito del rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II: *vino nuovo in otri nuovi* (Mc 2,22).



Lo stile con cui Gesù annuncia il Regno di Dio si fonda sulla legge della libertà (cfr. Gc 2,12) che permette un modo nuovo di entrare in relazione con le persone e con le situazioni concrete. Questo stile ha tutto il colore e il sapore di un *vino nuovo* che però rischia di spaccare *i vecchi otri*. L'immagine rivela chiaramente la necessità che le forme istituzionali, religiose e simboliche hanno bisogno di guadagnare sempre in *elasticità*. Senza la necessaria elasticità nessuna forma istituzionale, per quanto veneranda, è in grado di sopportare le tensioni della vita ne può rispondere agli appelli della storia.

2. L'evangelista Giovanni userà la medesima metafora del vino buono (Gv 2,10) servito alle nozze di Cana per indicare *la novità profetica dell'annuncio gioioso e frizzante del Vangelo*. Il *vino buono* e il *vino nuovo* diventano così simbolo dell'agire e dell'insegnamento di Gesù che non si può contenere negli otri vecchi di schemi religiosi secolarizzati incapaci di aprirsi a nuove promesse. Quando l'evangelista Luca parla del vino vecchio che è gradevole (chrestòs), si riferisce certo all'attaccamento dei farisei e dei capi del popolo alle *forme standardizzate e rigide del passato*. Ma forse non è tutto. Gli stessi cristiani della seconda generazione devono fare i conti con la tendenza a *non aprirsi*

totalmente alla novità del Vangelo. Il rischio di cedere alla tentazione di ritornare al vecchio stile di un mondo chiuso sulle proprie certezze e abitudini è sempre in agguato.

**3.** Le *strutture* istituzionali *nuove* devono essere realmente *all'altezza delle attese e delle sfide*. Un rinnovamento incapace di toccare e cambiare anche le strutture, oltre che il cuore, non porta a un cambiamento reale e duraturo.

Sotto la guida dello Spirito Santo la Chiesa, come vigna del Signore, è stata capace di vivere una rinnovata vendemmia spirituale con l'apporto e la generosità di tutti.

**7.** Un grande impegno è stato profuso da ciascuna famiglia religiosa nella rilettura e nell'interpretazione dell'*"ispirazione primitiva* degli istituti". Questo lavoro aveva principalmente due scopi: custodire fedelmente *"l'intendimento e i progetti dei fondatori"* e *"riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi"*.

Le nuove povertà interpellano la coscienza di molti consacrati e sollecitano i carismi storici a *nuove forme di risposta generosa di fronte alle nuove situazioni* e ai nuovi scarti della storia.

Tante congregazioni, specialmente femminili, hanno iniziato a mettere in primo piano le fondazioni nelle giovani Chiese, e sono passate da situazioni quasi unicamente *monoculturali* alla *sfida della multiculturalità*. In questo respiro si sono costituite *comunità internazionali* che per alcuni istituti hanno rappresentato la *prima coraggiosa esperienza di uscita dai propri confini geografici e culturali*.

Queste esperienze hanno apportato grandi cambiamenti all'interno delle famiglie religiose, sia come *ethos* culturale da condividere, sia come modelli di chiesa e stili di spiritualità rinnovati. Questo esodo ha messo naturalmente in crisi gli *schemi*

*tradizionali, inadeguati per le nuove vocazioni e i nuovi contesti.* Tutto ciò è sicuramente una grande ricchezza ma è anche fonte di varie tensioni che, talora, sono arrivate fino alla rottura, soprattutto nelle congregazioni con meno esperienza missionaria.

**8.** La contemporanea evoluzione della società e delle culture [...] ha esposto anche la vita consacrata a continue sfide di aggiustamento. Questo comporta e richiede continuamente *nuove risposte* e si affianca a *crisi* di progettualità storica e di profilo carismatico. *Il segno di questa crisi è un'evidente fatica* [...]. Non è un compito facile fare il salto da un semplice amministrare realtà ben conosciute al guidare verso mete e ideali con una convinzione che generi vera fiducia. ... In molti casi *la paura del futuro debilita e devitalizza quel ministero profetico [...] che la vita consacrata è chiamata a esercitare nella Chiesa per il bene di tutta l'umanità.*



**9.** È salutare e necessario fermarsi per discernere la qualità e il grado di maturazione del vino nuovo che si è prodotto nella lunga stagione del rinnovamento post-conciliare. [...] Possiamo chiederci se *quello che gustiamo e offriamo da bere è veramente vino nuovo corposo e sano?* O si tratta, nonostante tutte le buone intenzioni e i lodevoli sforzi, di un vino annacquato per sopperire alle acide conseguenze di una vendemmia malfatta e di viti mal potate?

Possiamo prenderci un po' di tempo per guardare insieme cosa sta succedendo dentro gli otri della nostra vita consacrata. Si tratta di fare il punto sulla *qualità* del vino nuovo e del vino buono e non di colpevolizzarci o accusare. Questo vino di cui siamo amorevoli custodi *siamo chiamati a mescerlo per la gioia di tutti e, in modo del tutto particolare, per i più poveri e i più piccoli.*

In alcune realtà di vita consacrata [...] si è incapaci ad accogliere i segni del nuovo: abituati al gusto del vino vecchio e rassicurati da

modalità già sperimentate, non si è realmente disponibili ad alcun cambiamento.

**10.** A fondamento di ogni cammino, ci sembra importante sottolineare il bisogno di un nuovo slancio di *santità* per i consacrati e le consacrate, impensabile senza un sussulto di *rinnovata passione per il Vangelo a servizio del Regno*. A questo cammino ci muove lo Spirito del Risorto che continua a parlare alla Chiesa con le sue ispirazioni. [...] E non aver paura di cambiare le cose secondo la legge del Vangelo. [...] La Chiesa si chiede [...] di prendere otri nuovi, quelli del Vangelo. Il Vangelo è festa! E si può vivere pienamente il Vangelo soltanto in un cuore gioioso e in un cuore rinnovato. Spazio alla legge delle beatitudini, alla gioia e alla libertà che la novità del Vangelo ci porta.

- Quale relazione trovi tra gli otri vecchi e l'elasticità? Tu hai l'elasticità necessaria per affrontare i cambiamenti che si avvicinano?
- Senti la tentazione di rimanere chiusa nell'otre vecchio? Perché?
- Per assumere gli otri nuovi bisogna rinnovare il cuore. Come puoi raggiungere questo rinnovamento per vivere la festa del Vangelo e la gioia delle beatitudini?

***Sempre in cammino  
con quella virtù  
che è una virtù pellegrina:  
la gioia!»***

Papa FRANCESCO



*Ridisegno delle presenze e della geografia della congregazione*